

ABRUZZO ZONA ARANCIONE: DI SALVATORE, "LETTERE DIFFIDA SERVONO A POCO"

8 Dicembre 2020



TERAMO - Nella querelle tra i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza e il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio sui tempi o sulla legittimità dell'ordinanza le lettere di diffida "servono a poco". Lo spiega all'Ansa il costituzionalista dell'Università di Teramo Enzo Di Salvatore, il quale sottolinea come "i rimedi che il Governo ha a disposizione sono due: rivolgersi al Tar e chiedere al suo Presidente di adottare un provvedimento urgente con cui si dispongano "misure cautelari provvisorie" e promuovere il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale.

Marsilio, dal canto suo, "può solo impugnare l'ordinanza di Speranza del 5 dicembre davanti al Tar". Secondo Di Salvatore anche la lettera inviata a Marsilio contiene inesattezze, "perché gli effetti della zona rossa - necessari per capire fino a quando occorra stare in questo tipo di zona - vengono fatti decorrere dall'ordinanza di Marsilio, e cioè dal 18 novembre. Nella lettera si dice che Marsilio avrebbe "anticipato" la zona rossa. Ma Marsilio - come tutti gli altri presidenti di regione - non può anticipare niente; anche quello è stato un potere esercitato impropriamente: Marsilio può solo adottare misure più restrittive, non classificare una zona come rossa, arancione o gialla. Insomma, bisogna che ci si metta d'accordo: se Marsilio questo potere non ce l'ha, allora siamo in zona rossa da quando lo stabilisce l'ordinanza di Speranza e i giorni per il declassamento si contano a partire da quel momento, e cioè dal 22 novembre; se, invece, Marsilio ce l'ha, allora quei giorni si possono contare a partire dal 18 novembre".